

Una mappa della letteratura cavalleresca spagnola tra Rinascimento e modernità. Il progetto PRIN *Mapping Chivalry* e il *Progetto Mambrino*

Anna Bognolo
(Università di Verona)

Abstract

L'articolo presenta i risultati del progetto PRIN *Mapping Chivalry*, dedicati allo studio e alla valorizzazione del romanzo cavalleresco spagnolo e delle sue traduzioni e continuazioni italiane tra Rinascimento e modernità, attraverso strumenti digitali avanzati (banche dati, edizioni critiche interattive, HTR, interoperabilità FAIR). In particolare, la ricerca del *Progetto Mambrino* rende accessibile un vasto *corpus* spesso trascurato di romanzi del Cinquecento italiano, pubblicato a Venezia dallo stampatore Michele Tramezzino in collaborazione con lo scrittore Mambrino Roseo, contribuendo alla storia del romanzo europeo, alle esperienze di *digital humanities* e al dibattito contemporaneo sulla narrativa e la finzione.

Parole chiave: *libros de caballerías*, Mapping Chivalry, Progetto Mambrino, Digital Humanities, romanzo

The article presents the results of the PRIN *Mapping Chivalry* project, dedicated to the study and promotion of Spanish chivalric novels and their Italian translations and continuations between the Renaissance and modernity, through advanced digital tools (databases, interactive critical editions, HTR, FAIR interoperability). The *Mambrino Project* makes accessible a vast and often overlooked *corpus* of 16th-century Italian novels, published in Venice by the printer Michele Tramezzino in collaboration with the author Mambrino Roseo, contributing to the history of European literature, digital humanities and the contemporary debate on narrative and fiction.

Keywords: Romances of chivalry, Mapping Chivalry, Progetto Mambrino, Digital Humanities, romance/novel

§

Mapping Chivalry. Presentazione

Il titolo del progetto PRIN 2017, *Mapping chivalry*, fa tremare i polsi. L'idea di tracciare una mappa della cavalleria, pur limitata alla letteratura spagnola, appare subito eccessivamente ambiziosa: la mappa è smisurata, l'immagine troppo vasta e indefinita, l'intenzione temeraria.

Tuttavia, fin dall'inizio, dentro al titolo iconico e iperbolico, c'era sostanza. C'erano gli interessi di ricerca e le esperienze pluriennali di molti ispanisti che hanno accettato con entusiasmo e fiducia questa scommessa; alcuni giovani e pieni di speranze e di energia, altri esperti e capaci di apportare le proprie competenze ad una indagine comune, per quanto sfaccettata. La mappa non è omogenea, ogni gruppo ha sviluppato la sua linea e l'immagine complessiva che ne risulta non è simile alla carta tracciata da un esperto geografo, ma a uno scatto di Google Earth su un immenso terreno scarsamente popolato e coltivato. Immaginiamo carovane di mercanti che convergono in una piazza dove i loro prodotti vengono esposti al pubblico. La piazza di *Mapping chivalry* è una piattaforma digitale, dove non si espongono merci, ma oggetti di ricerca, opere letterarie antiche e moderne in edizioni critiche, corredate da schede bibliografiche, metadati ordinati in database, finalmente ricercabili in modo interattivo.

All'origine di tutto questo sta il genere letterario dei *libros de cavallerías*: in principio fu l'*Amadís de Gaula*, a cui seguì a ruota il *Palmerín de Olivia*. Un lettore speciale, don Chisciotte, ne andava letteralmente pazzo. La valanga letteraria che ne derivò arriva fino ai nostri giorni.

Nel convegno *Dialoghi cavallereschi* abbiamo presentato i risultati del progetto PRIN 2017 *Mapping Chivalry. Spanish Romances of chivalry from Renaissance to XXI century: a Digital approach* (Prot. 2017JA5XAR), uno studio sulla letteratura cavalleresca spagnola dal suo emergere nel Rinascimento fino all'età contemporanea¹.

¹ Questo articolo fa parte delle pubblicazioni del Progetto Mambrino «Gruppo di Ricerca sul Romanzo Cavalleresco Spagnolo», del progetto PRIN 2017 Mapping Chivalry: Spanish Romances of Chivalry from Renaissance to 21st Century. A digital approach e del Progetto di Eccellenza Inclusive Humanities (2023-2027) del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Verona.

Il romanzo cavalleresco del Rinascimento è uno dei generi letterari più ricchi e inesplorati del Secolo d’Oro spagnolo, genere che ebbe un enorme successo e si diffuse in Europa e America, superando barriere linguistiche e nazionali e producendo i primi *best seller* globali dell’età moderna. Il genere gettò le basi per le opere di Cervantes e diede origine a versioni teatrali (Demattè, 2005) e musicali (Garavaglia, 2017); fu poco considerato nel Secolo dei Lumi ma, riscattato nel Romanticismo da autori come Walter Scott e Robert Southey, ancor oggi ne riconosciamo elementi tematici e soluzioni tecniche nel romanzo e nel cinema di massa. *Mapping Chivalry* ha riunito i gruppi di ispanisti italiani che si occupano di letteratura cavalleresca per valorizzarne l’eredità da punti di vista diversi ricorrendo a tecnologie digitali, in sinergia con i principali centri di ricerca internazionali sul tema.

Mapping Chivalry ha goduto anche dell’appoggio del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere dell’Università di Verona, in particolare dei Progetti di Eccellenza *Le Digital Humanities applicate alle lingue e letterature straniere* (2018-2022) e *Inclusive Humanities* (2023-2027), che hanno messo a disposizione tecnici informatici e server dedicati². Grazie alla collaborazione con l’azienda informatica Net7 di Pisa³, le quattro unità hanno potuto pubblicare i loro database in accesso aperto in quattro portali per il recupero incrociato dei dati, unendo indagine letteraria e strumenti digitali collegati da un’infrastruttura comune: la homepage [*Mapping Chivalry*](#) ospitata presso l’Università di Verona. I vantaggi dell’approccio digitale per rendere visibili i risultati della ricerca in modo unificato e interattivo sono evidenti⁴.

² D’altro canto, ciò ha imposto anche impegni amministrativi e ha richiesto uno sforzo di sincronizzazione con altri colleghi.

³ Si veda il sito dell’azienda, che ha seguito sul lato informatico molti progetti letterari italiani <https://www.netseven.it/>.

⁴ Durante il progetto i ricercatori hanno organizzato diversi convegni, come Historias Fingidas XI: Dalla historia fingida al romanzo moderno, Verona 16-17/6/2022; Historias Fingidas XII: «Hacer dragones y serpientes para este teatro», Verona 10-11/11/ 2022; Ficción de ficciones: mundos novelescos en el teatro del Siglo de Oro, Salerno 8-9/5/ 2024; Caballerescas y reescrituras I, Roma La Sapienza 25/01/2022; Caballerescas y reescrituras II, Roma La Sapienza 19/3/2023, e partecipato a molti altri. Hanno curato vari numeri monografici di riviste, come [*Historias Fingidas*](#) 2021, 2022, 2023 e 2024, il numero speciale [*Digital Humanities e studi letterari ispanici*](#), 2022; «Caballerescas y reescrituras (siglos XIX-XXI)» in Orillas 2023; «La materia caballeresca y la novela contemporánea: transformaciones de

I portali sono i seguenti:

[Progetto Mambrino-Biblioteca Digitale](#) (VR): studia traduzioni, continuazioni e imitazioni italiane dei romanzi cavallereschi spagnoli del secolo XVI e pubblica edizioni accademiche digitali interattive;

[AmadissiglioXX](#) (Roma La Sapienza): esplora le riscritture moderne del genere cavalleresco e del *Don Chisciotte* nella narrativa spagnola del XX e XXI secolo, in archivi digitali ragionati che consentono l'accesso ad un gran numero di edizioni digitalizzate;

[MeMoRam](#) (TN): sviluppa lo studio dei motivi nel *corpus* dei *libros de caballerías* spagnoli. La registrazione dei motivi in schede interconnesse con i testi originali evidenzia l'evoluzione dell'uso di unità narrative ricorrenti e consente di rilevare le loro variazioni nel tempo;

[Teatro Caballeresco](#) (SA); raccoglie schede critiche ragionate sul *corpus* di testi del teatro cavalleresco spagnolo del XVII secolo in un archivio digitale completo di dati bibliografici, motivi e temi, e collegamenti transtestuali.

Mapping Chivalry pubblica edizioni critiche di romanzi e testi teatrali cavallereschi spagnoli in accesso aperto, con licenza Creative Commons, codice ISBN e attribuzione di DOI. Nel progetto ha un ruolo rilevante la tecnologia HTR per il riconoscimento ottico automatico dei caratteri (gotico, romano e corsivo) che ha un impatto e potenzialità applicative d'avanguardia. Il progetto intende integrarsi con le piattaforme digitali del patrimonio culturale come *Europeana*, con aggregatori scientifici digitali come *Red Aracne Nodus* (Spagna), con biblioteche virtuali come la *Biblioteca Virtual Miguel de Cervantes* e con OPAC nazionali e internazionali come ICCU (Italia).

un género», in *Orillas* (2024). Molte sono state le pubblicazioni, tra cui Bognolo (2022, 2023 a e b, 2024); Bognolo e Bazzaco (2019, 2024); Bazzaco (2020, 2022 a e b, 2024 a e b); Neri (2021, 2022); Sarmati (2023, 2024, 2025); Demattè (2019, 2023, 2024); Tomasi (2020, 2022, 2023, 2024); Demattè e Tomasi (2023); Crivellari (2023). Daniele Crivellari ha diretto la Collana Teatro Caballeresco di edizioni critiche di opere teatrali sul portale [Biblioteca Virtual Miguel de Cervantes](#).



Figura 1. Homepage del portale *Mapping Chivalry*

Inquadrato in un contesto più ampio, il fenomeno del romanzo cavalleresco spagnolo del XVI secolo costituisce un tassello della lunga durata del filone cavalleresco europeo, che parte dalle prime manifestazioni della materia arturiana anglo-francese del XI-XII secolo e arriva fino ai drammi spagnoli del Barocco e al romanzo gotico dell'Ottocento. In generale, i *libros de caballerías*, lungi dall'essere nostalgici residui medievali, sono portatori di istanze e contenuti del Rinascimento e costituiscono un campo aperto per la ricerca, che può apportare un contributo alla storia della letteratura europea, agli studi storici e teorici sul romanzo, agli studi di storia e sociologia della stampa, della lettura, del costume e della vita materiale. Queste opere spagnole offrono un'enorme quantità di documentazione sulla vita dell'epoca, sulle ceremonie e i passatempi cortigiani (feste, banchetti, giardini, musica, danza), sulla guerra e gli sport ludici (giostre e tornei, vestiti, tessuti, colori, emblemi e simboli su indumenti, armi e armature), e allo stesso tempo sulle maniere cortesi, la nobiltà, la grazia, i motti di spirito, che accompagnano gli ideali del perfetto cortigiano e della perfetta dama di corte. Il progetto offre quindi materiali inediti per lo studio della storia culturale europea, sulle forme della

civiltà delle corti e sull’ethos del cavaliere nel Rinascimento, in base a presupposti metodologici illustri, a partire da Huizinga (2023) e Norbert Elias (2020); più recentemente le prospettive aperte dal Centro Studi *Europa delle corti* di Ferrara e la collana *Biblioteca del Cinquecento* dell’editore Bulzoni diretta da Amedeo Quondam⁵. Se pensiamo che il romanzo cavalleresco superò non solo le emergenti frontiere nazionali europee, ma arrivò anche al di là dell’Atlantico con le letture di navigatori come Magellano e di *conquistadores* come Bernal Díaz del Castillo (Leonard, 1953), possiamo, senza troppo esagerare, concepire questa letteratura come una forma di *world-literature ante litteram* (Cabo Aseguinolaza, 2015 e Parsard, 2026)⁶. Studiarla quindi in modo trasversale permette di avere coscienza del peso di questo patrimonio condiviso non solo da Spagna e Italia, ma dall’Europa tutta⁷.

La Biblioteca Digitale del Progetto Mambrino. Un progetto di integrazione

Il gruppo di ricerca *Progetto Mambrino*, che costituisce l’unità veronese di *Mapping Chivalry*, studia il romanzo cavalleresco spagnolo in Italia. Come è noto, nella prima metà del Cinquecento l’Italia era entrata nella sfera di influenza dell’impero di Carlo V, incoronato a Bologna nel 1530, e in quella temperie culturale (Lefèvre, 2012) i romanzi spagnoli attiravano anche molti lettori italiani⁸. Si erano stampate edizioni in spagnolo

⁵ Si pensi, per citare un solo esempio, al volume sul *Cavaliere e gentiluomo* di Mario Domenichelli (2002).

⁶ Va tenuto conto della secolare discussione critica sul senso dell’espressione *world literature*. Basti ricordare quanto sia centrale il discusso concetto nel lavoro di Franco Moretti (2005, 2019, 2020, 2022); va fatto anche cenno alla recente traduzione dell’esemplare saggio di Auerbach [1952] (2022). In particolare, per il nostro progetto, nel libro di Pascale Casanova (2023), più che la concezione della repubblica mondiale delle lettere del diciottesimo secolo, è significativa la posizione centrale conferita alle traduzioni. L’appropriazione di un fondo letterario altrui vale come una consacrazione: «per le lingue d’arrivo, meno dotate di capitale letterario, la traduzione è un modo di accumulare risorse letterarie» ed è «arma principale nella rivalità», tra lingue (Casanova 2023, 253). Nel nostro caso, ciò si attaglia particolarmente alla diffusione del *corpus* in Francia e in Inghilterra.

⁷ A questo proposito si vedano i contributi di Mancing (2020); Neri (2008, 2025 e in corso di stampa a e b); e i volumi collettivi *The Printed Distribution* (2025) e *La difusión internacional* (2026).

⁸ Non è casuale che proprio in Italia sia stato rinvenuto l’unico esemplare sopravvissuto del *Amadís de Gaula*, testimone unico dell’edizione spagnola più antica conservata (Jorge Coci, 1508), che fu trovato

dell'*Amadís* e del *Palmerín* a Roma e a Venezia; Juan de Valdés a Napoli li raccomandava nel *Dialogo de la lengua*; Francisco Delicado, che collaborava con le tipografie veneziane, aggiungeva all'edizione dell'*Amadís* del 1533 e del *Primaleón* del 1534 un trattato linguistico rivolto ai lettori italiani per l'apprendimento del castigliano⁹. Proprio allora ebbe inizio tra i letterati, sulla base della riscoperta della *Poetica* di Aristotele, il dibattito sul romanzo; ma, mentre si affermava l'ideale del poema eroico e l'*Orlando Furioso* veniva assunto nel canone alto (Javitch, 1999), i *libros de caballerías* venivano emarginati assieme ad altri romanzi popolari a causa della loro eccessiva libertà immaginativa e scarsa consapevolezza letteraria. Nonostante l'ostracismo da parte degli uomini di cultura, a metà del XVI secolo il genere godette di un vastissimo successo commerciale. A partire dal 1540, per iniziativa dell'editore veneziano Michele Tramezzino e del traduttore Mambrino Roseo da Fabriano, molti romanzi spagnoli furono tradotti in italiano e stampati in formato *ottavo* e in carattere corsivo, come volumetti economici e portatili progettati per contribuire al godimento privato della lettura silenziosa.

Il ciclo di *Amadís* fu tradotto tra il 1546 e il 1551 e quello di *Palmerín* tra il 1544 e il 1554. Esauriti i libri da tradurre, gli editori italiani promossero la scrittura di supplementi, che si dilungarono in interminabili saghe di *sequels* e *prequels*: al ciclo di *Amadís* si aggiunsero altri tredici libri in italiano: le sei parti dello *Sferamundi di Grecia* e sette continuazioni intercalate. Analogamente si svilupparono le continuazioni del ciclo di *Palmerino*. I romanzi furono ristampati fino al 1630 e il loro successo in Italia fu addirittura maggiore che in Spagna per durata e numero di edizioni.

Il gruppo di ricerca *Progetto Mambrino* si occupa quindi di una cinquantina di romanzi appartenenti alle serie di *Amadís* e *Palmerino* e ad altre storie in volumi sciolti, che costituiscono un *corpus* quasi inesplorato; sono

nel diciannovesimo secolo a Ferrara, fu comprato da un collezionista francese e si conserva attualmente alla British Library. Ferrara fu il centro della letteratura cavalleresca italiana e degli ideali di vita cortigiana rappresentata dai poemi che culminano con *Innamoramento di Orlando* di Boiardo e *l'Orlando furioso* di Ariosto.

⁹ Ringrazio Franco Tomasi per il riferimento a due sonetti di Alessandro Piccolomini, che contribuiscono alla documentazione della diffusione dei libri di cavalleria spagnoli in Italia, in Piccolomini, *I cento sonetti*, 2015. Si tratta del n°38, *Al S. D. Hernando di Mendoza, nel pianger che fa una bellissima donna leggendo l'istorie de gli amanti antichi*; e n°39, *A Mad. Porzia Pucci, la quale leggendo Amadis de Gaula giudicava che segno di poco amore mostrava in viver tanto lontano da Oriana, come faceva*.

romanzi in italiano dell'inizio dell'età moderna, stampati a Venezia a metà del XVI secolo e ampiamente diffusi in Italia e nell'Europa dell'*ancien régime*.

Corpus italiano

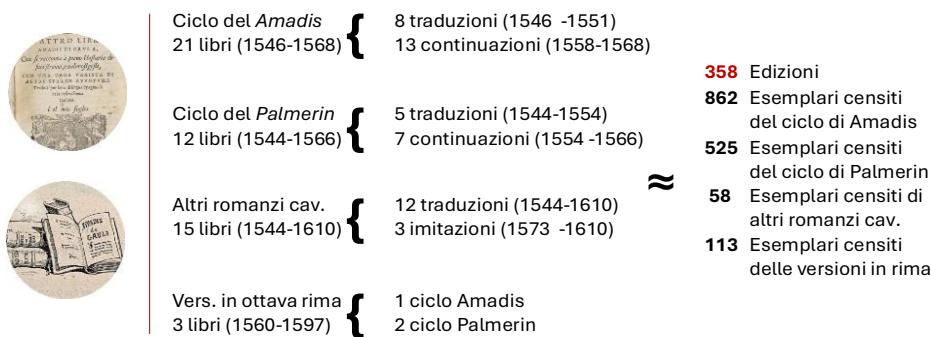


Figura 2: *Corpus* del Progetto *Mambrino*

Finora queste opere sono rimaste prive di edizione moderna, trascurate dalla cultura accademica perché considerate di scarso valore e poco abbordabili data la loro estensione. Delle edizioni antiche restano rari esemplari, dispersi in molte biblioteche, il che rende arduo confrontarli fra loro. Evidentemente, lo studio diverrebbe più agevole se i contenuti fossero riorganizzati in un unico portale. Gli obiettivi prioritari del Progetto Mambrino sono stati quindi il censimento degli esemplari e la pubblicazione di edizioni critiche dei romanzi. Il finanziamento del PRIN 2017 *Mapping Chivalry* ha reso possibile, se non realizzare completamente il progetto, almeno avvicinarsi a risultati che prima restavano sogni nel cassetto.

CICLO SPAGNOLO	CICLO ITALIANO
1-4 Amadis de Gaula [1496], 1508	1-4 I quattro libri di Amadis di Gaula, 1546
5 Las sergas de Esplandián [1496], [1510]	A.4 Aggiunta al quarto libro di Amadis di Gaula, 1563
6 Florisando, 1510	5 Le prodezze di Splandiano, 1547
7 Lisuarte de Grecia de F. de Silva, [1514], 1525	A.5 Il secondo libro delle prodezze di Splandiano, 1564
8 Lisuarte de Grecia de J. Diaz, 1526	6 Don Florisandro, 1550
9 Amadis de Grecia, 1530	7 Lisuarte de Grecia, 1550
10 Florisel de Niquea (partes I-II), 1532	A.7 Lisuarte de Grecia. Libro secondo. 1564 Non tradotto
11,1 Florisel de Niquea (parte III; Parte I di Rogel de Grecia) [1535], 1546	9 Amadis di Grecia, 1550
11,2 Florisel de Niquea (parte IV; parte II di Rogel de Grecia) 1551	A.9 Aggiunta a Amadis di Grecia, 1564
12 Silves de la Selva, 1546.	10 Florisello di Nichea, 1551 Aggiunta al Florisello (Le prodezze di don Florisano), 1564
	11 Rogello di Grecia, 1551 Non tradotto
	A.11 Aggiunta a Rogello di Grecia, 1564
	12 Don Silves de la Selva, 1551
	A.12 Il secondo libro di don Silves de la Selva, 1568
	13/1 Sferamundi. Prima parte. 1558
	13/2 Sferamundi. Seconda parte. 1560
	13/3 Sferamundi. Terza parte. 1563
	13/4 Sferamundi. Quarta parte. 1563
	13/5 Sferamundi. Quinta parte. 1565
	13/6 Sferamundi. Sesta parte. 1565

CICLO SPAGNOLO	CICLO ITALIANO
Palmerín de Olivia, 1511	Palmerino d'Oliva, 1544
Primaleón, 1512	Il secondo libro di Palmerino d'Oliva, 1560
Platir, 1533	Primaleone, 1548 La quarta parte di Primaleone, 1560
Palmerín de Inglaterra. Libro primero, 1547	Polendo, 1566 Platir, 1548 La seconda parte di Platir, 1560
Palmerín de Inglaterra. Libro segundo, 1548	Flortir, 1554 Il secondo libro di Flortir, 1560 Palmerino d'Inghilterra, 1553 Il secondo libro di Palmerino d'Inghilterra, 1554
	Il terzo libro di Palmerino d'Inghilterra, 1559

Figura 3: I due cicli di Amadis e Palmerino in lingua spagnola e italiana

I romanzi italiani formano un vasto *corpus* di traduzioni, continuazioni e romanzi intercalati che sviluppano fili narrativi collaterali rispetto ai libri castigliani. I libri scritti originariamente in italiano fungevano da tramite tra i precedenti libri spagnoli già tradotti, collegandoli fra loro e con le nuove continuazioni, fino a trasformare il tutto in un insieme seriale. La potenza commerciale della tipografia veneziana contribuì all'espansione del genere cavalleresco in Europa: *Amadís* divenne un fenomeno editoriale europeo non solo come opera singola, ma come collana completa (Mancing, 2020, Neri, 2026 a e b). Il fenomeno della serializzazione, iniziato già in lingua spagnola (Gutiérrez Trápaga, 2017, Ramos Nogales,

2016), fu spinto e completato in Italia, dove intere collezioni furono edite e percepite dai lettori come un ciclo unico. L'autore che tradusse e continuò la maggior parte delle opere spagnole, Mambrino Roseo da Fabriano, progettò e portò a termine una enorme saga familiare di *Amadís de Gaula*, di cui si considerava il legittimo erede e amministratore (Bognolo, Fiumara e Neri, 2010).



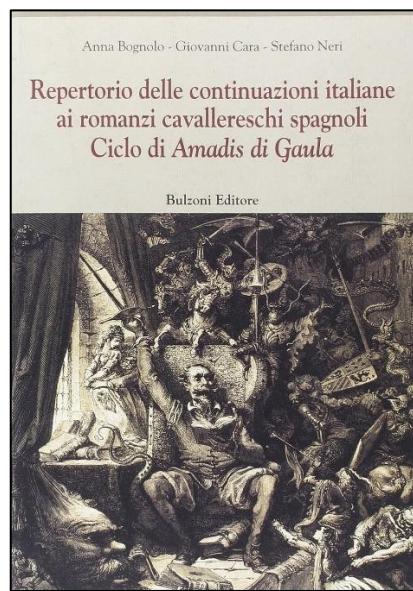
Figura 4: Albero genealogico di Amadis de Gaula, Roma, V. Mascardi, 1637.

Visto che le due serie principali di *Amadis* e *Palmerino* erano state introdotte in Italia come un insieme integrato per evidente volontà di un editore e di un autore che lavoravano congiuntamente, da parte del gruppo di ricerca era doveroso mantenere intatta la prospettiva di questa unità. Perciò la cognizione analitica del singolo testo non doveva impedire la comprensione d'insieme. Data la mole del materiale narrativo, l'integrazione

di tutti gli oggetti di studio appariva possibile solo tramite l'uso di una piattaforma digitale. Insomma, il desiderio di collegare fra loro le opere, per interrogare in modo incrociato e completo tutte le informazioni risultanti dallo studio, non veniva da una visione organizzatrice imposta dall'esterno, ma era suggerita dalla natura stessa della materia. Lo stesso *corpus* richiedeva un'edizione digitale per poter essere conosciuto e interpretato nella sua interezza; per comprendere, insomma, per quanto possibile, i progetti letterari e commerciali dello scrittore Mambrino Roseo e del suo editore Tramezzino e il loro modo di lavorare, entrando nel loro laboratorio.

Questa idea di integrazione e interoperabilità ha animato la ricerca fin dall'inizio. Se facciamo un passo indietro, constatiamo che essa era implicita già nel progetto dei due *Repertori*, che miravano a costruire una comprensione complessiva dei cicli italiani (*Repertorio di Amadis*, 2013 e *Repertorio di Palmerino*, 2025).

Repertorio delle continuazioni italiane ai romanzi cavallereschi spagnoli. Ciclo di Amadis di Gaula (Venezia 1558-1568), Roma, Bulzoni, 2013.



Repertorio delle continuazioni italiane ai romanzi cavallereschi spagnoli. Ciclo di Palmerino di Oliva (Venezia 1544-1566), Roma, Bulzoni, 2025.

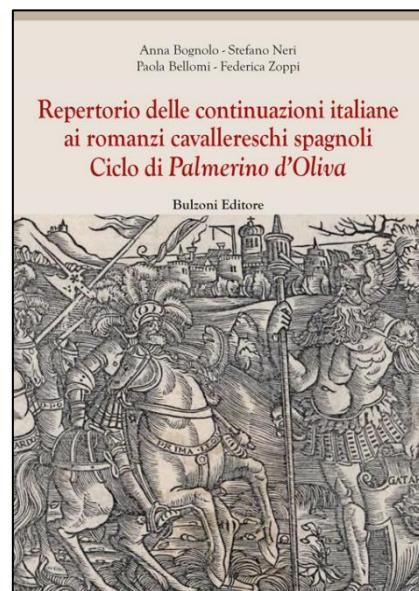


Figura 5: Frontespizio dei due *Repertori*

Nel 2013 il gruppo di ricerca ha pubblicato infatti il primo *Repertorio delle continuazioni italiane ai romanzi cavallereschi spagnoli. Ciclo di Amadis di Gaula*, una esplorazione dei tredici libri italiani di *Amadis* tramite il riassunto della trama e l'indice dei personaggi¹⁰, corredata da uno studio sulla vita dell'autore e sul successo europeo del ciclo. Recentemente, nel 2025, è uscito l'analogo *Repertorio delle continuazioni italiane ai romanzi cavallereschi spagnoli. Ciclo di Palmerino d'Oliva*. I Repertori offrono insomma uno studio critico e una descrizione dettagliata dei romanzi e contengono anche il censimento bibliografico degli esemplari conservati nelle biblioteche. Il progetto di pubblicare i dati su una piattaforma digitale è nato come conseguenza naturale di questo percorso, per trasferire e rendere consultabile in rete la ricchezza di informazioni raccolta. Il primo passo era stato il sito del *Progetto Mambrino* del 2013, di cui si dirà. Il passo ulteriore era giungere a pubblicarne le edizioni, ma la trascrizione del *corpus* richiedeva un impegno eccessivamente faticoso. Si è trovata allora una soluzione, che si avvale della piattaforma di trascrizione automatica *Transkribus*, una sorta di amanuense virtuale che ha permesso di raggiungere ottimi risultati. Ma procediamo con ordine.

Un po' di storia

Il *Progetto Mambrino* viene da lontano; inizia da un breve articolo programmatico (Bognolo, 2003) che si limitava a elencare una serie di titoli quasi del tutto sconosciuti e spesso soggetti a confusioni bibliografiche¹¹. Anche in Spagna allora si sapeva poco sul genere dei *libros de caballerías*; la riscoperta e l'edizione sistematica dei romanzi spagnoli è iniziata dagli anni Novanta, con la collana *Libros de Rocinante* del *Centro de Estudios Cervantinos*

¹⁰ La struttura dei due *Repertori* è progettata a imitazione la collana [*Guías de lectura caballeresca*](#) del Centro de Estudios Cervantinos di Alcalá de Henares; si tratta di agili volumetti di consultazione che forniscono il riassunto e l'indice onomastico dei personaggi di ciascun romanzo della collana [*Libros de Rocinante*](#). Tuttavia, le «guide alla lettura» di tutte le continuazioni *dell'Amadis* e del *Palmerino* si sono riunite in un solo volume, anteponendo uno studio critico nonché il censimento bibliografico degli esemplari.

¹¹ Prima si poteva consultare solo il panorama di Thomas (1952), poi ci fu il repertorio di Eisenberg e Marín Pina (2000). Sull'Italia c'era solo l'introduzione di Gasparetti alla sua trad. *dell'Amadis* (Rodríguez de Montalvo, 1965).

dell'Università di Alcalà de Henares (ora [*Instituto Universitario de Investigación en Estudios Medievales y del Siglo de Oro ‘Miguel de Cervantes’*](#)) e poche altre pionieristiche edizioni critiche. Per il loro studio è stato fondamentale il portale per la ricerca bibliografica [*Amadis*](#) allestito dal gruppo [*Clarisel*](#) dell'Università di Saragozza. Inoltre, nell'incoraggiare e mettere in relazione fra loro i ricercatori, ha avuto fin dal 1998 un ruolo centrale la rivista internazionale [*Tirant. Butlletí informatiu i bibliogràfic de literatura de cavalleries*](#) dell'Università di Valencia, che pubblica ad accesso aperto articoli sulla tradizione cavalleresca medievale e rinascimentale iberica. Recentemente è sorto il sito [*Universo de Almourol*](#) (Vargas Díaz-Toledo, 2019) dedicato ai libri di cavalleria portoghesi. Vale la pena di ribadire che i *libros de caballerías* spagnoli, nonostante la loro fama di stramberia e di monotonia, sono opere singolari e diverse fra loro, che meritano di essere studiate approfonditamente e su cui la ricerca è ancora agli inizi (Lucía Megías, 2000 e 2008, Marín Pina, 2011, Bognolo, 2017a).

Il periodo che va dal 2010 al 2013 ha segnato per il Progetto Mambrino un grande passo avanti, non solo, come si è detto, per la redazione del primo *Repertorio di Amadis*, ma anche per l'apertura del primo sito web del [*Progetto Mambrino*](#) diretto da Bognolo e Neri che ha ospitato il censimento degli esemplari con aggiornamenti successivi; e infine per i seminari annuali di *Historias Fingidas* che, inaugurati nel 2010, hanno alimentato la rivista [*Historias Fingidas*](#) che giunge quest'anno al tredicesimo numero. In quel periodo gli studi biografici su Mambrino Roseo da Fabriano hanno permesso di risalire agli ambienti romani a cui era legato. In particolare, si è potuto far luce sulla sua relazione con grandi casate romane come gli Anguillara, i Farnese, i Colonna e con i papi Paolo III e Giulio III; e di illuminare la sua stretta relazione con la famiglia di Sciarra Colonna e di Clarice dell'Anguillara di Castelnuovo di Porto (Bognolo, 2010 e 2017b).

Un altro passo importante è stata la collaborazione con la Biblioteca Civica di Verona, che conserva la collezione quasi completa del ciclo di *Amadis di Gauia* in italiano. La disponibilità della biblioteca, che ha messo a disposizione un'ottima fotocamera e il server su cui caricare le immagini, ha permesso di digitalizzare l'intera collezione posseduta e di pubblicare le riproduzioni in una raccolta con un saggio introduttivo (Bognolo, 2011, Bognolo *et al.*, 2012). Essa ha inoltre permesso di caricare i files in formato

PDF nella [Collezione digitale della Biblioteca Civica di Verona](#) sul sito del Progetto Mambrino per renderli facilmente consultabili. In quell'occasione, nel 2010, sono stati trascritti due volumi; tuttavia, data l'estensione dei testi, l'esperimento è risultato alla lunga impraticabile, perché la trascrizione manuale era troppo dispendiosa e divorava le energie dei ricercatori¹².

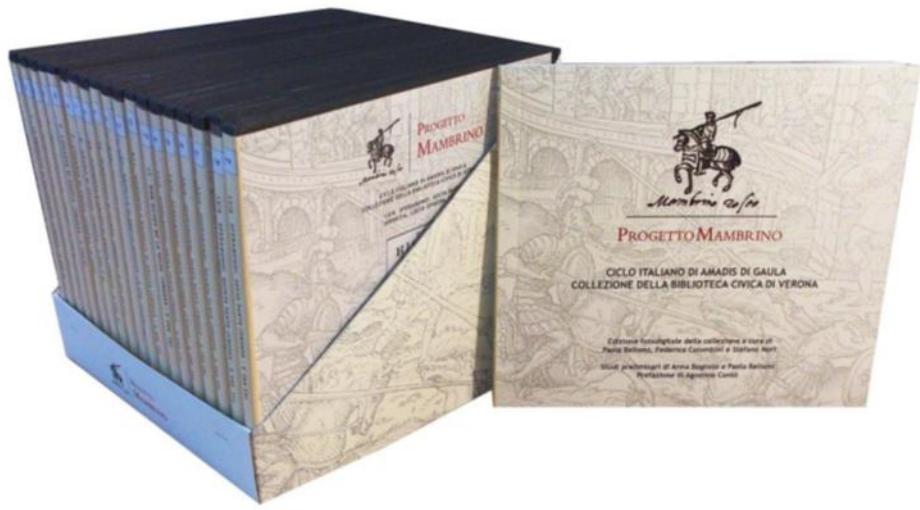


Figura 6: Edizione fotodigitale del *Ciclo italiano di Amadis di Gaula*.
Collezione della Biblioteca Civica di Verona

Per velocizzare il processo, sono stati presi in considerazione gli strumenti di riconoscimento automatico dei caratteri (OCR, Optical Caracter

¹² L'edizione fotodigitale raccolta in un cofanetto fu in risultato della collaborazione tra i ricercatori del Progetto Mambrino e la Biblioteca Civica di Verona, che conserva una collezione quasi completa del ciclo di *Amadis di Gaula*. I preziosi e rari volumi furono scansionati realizzando una riproduzione digitale ad altissima risoluzione. Le riproduzioni contenute nei diciannove DVD furono corredate da accurate schede bibliologiche, esito di un'attenta ricerca e di controlli incrociati con gli esemplari di biblioteche nazionali ed estere. Due dei romanzi furono trascritti con criteri filologici. Si tratta de *Il secondo libro delle prodezze di Splandiano*, Venezia, Tramezzino, 1564 / Almicio, 1599, trascrizione a cura di P. Bellomi; e dell'*Aggiunta al Florisello*, Venezia, Tramezzino, 1564, trascrizione a cura di F. Colombini. La collezione è preceduta da un volumetto introduttivo di presentazione.

Recognition). Tuttavia, per i libri del XVI secolo il riconoscimento è generalmente ostacolato dalla presenza di simboli grafici come legature o abbreviazioni e da irregolarità dell'inchiostro, lacune o macchie dovute all'uso o alla cattiva conservazione. A ciò si aggiungono le distorsioni prodotte dalla scansione, come le fluttuazioni dell'inquadratura o della messa a fuoco, che rendono difficile la decodifica corretta (Bazzaco, 2020, 2022 a e b, 2024 a e b).

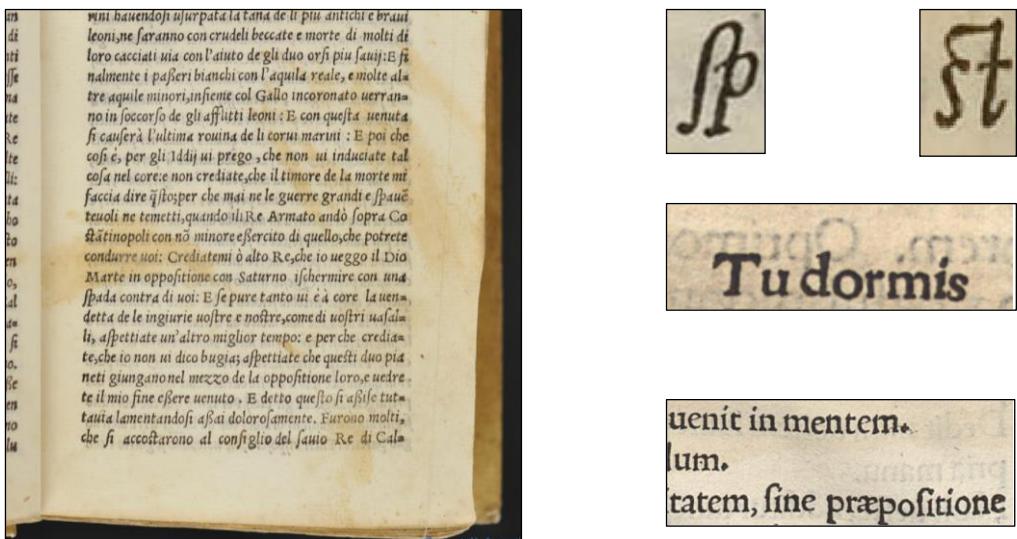


Figura 7: esempi di aspetti che causano difficoltà di trascrizione

A tale proposito, è sembrata promettente la tecnologia della piattaforma [Transkribus](#) del progetto [READ](#) (Retrieval and Enrichment of Archival Documents) sviluppata da un gruppo di ricerca dell'Università di Innsbruck e finanziata dal programma europeo Horizon 2020. Transkribus si avvale di un programma progettato per il riconoscimento della grafia di fonti manoscritte (HTR, Handwritten Text Recognition) che permette di trascrivere documenti a stampa complessi con un margine di errore molto basso, dell'1% circa. La flessibilità del software ha permesso di ottenere ottimi risultati con testi del XVI secolo (Bazzaco, 2024 a e b).

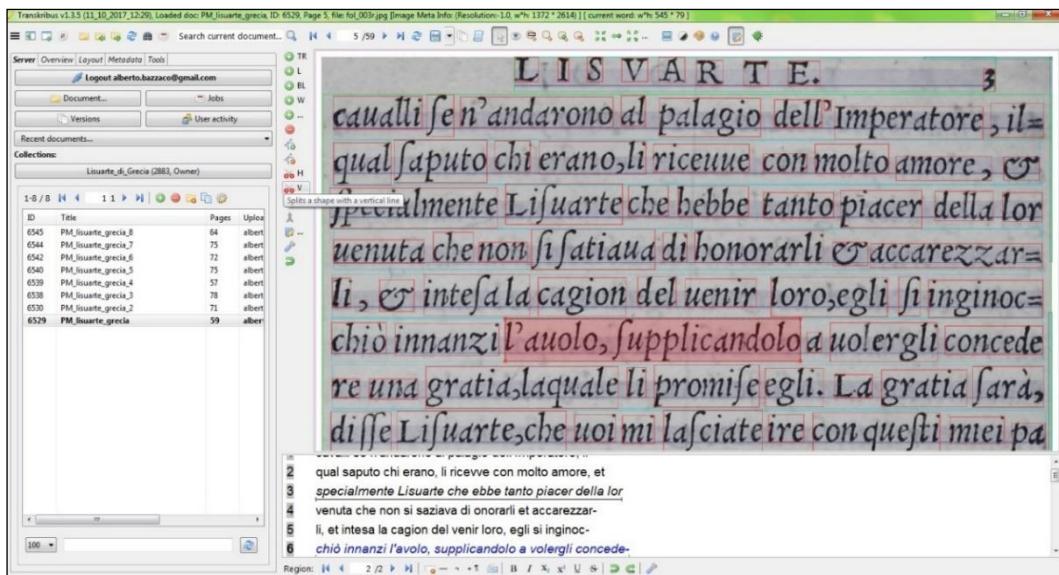


Figura 8: Esempio di una pagina di lavoro nella piattaforma Transkribus

Il processo di correzione e revisione delle trascrizioni grezze prodotte dalla macchina va seguito però con grande attenzione ed esige una capacità interpretativa che non si improvvisa; richiede adeguate competenze filologiche, notevole esperienza nella lingua dell'epoca e nel linguaggio specifico di un libro di cavalleria. Per questi motivi, dopo la prima trascrizione automatica, si è adottato un processo di tripla revisione: una correzione di primo livello che digrezza il materiale, che può essere effettuata da studenti avanzati e stagisti; una revisione di secondo livello svolta da specialisti affidabili, che raggiunge un grado discreto di accuratezza; una terza revisione del curatore responsabile, che sorveglia tutto il processo, rilegge e corregge il testo, per giungere a pubblicarlo nella Biblioteca Digitale. Gli originali sono stati scelti tra gli esemplari meglio conservati delle prime edizioni custodite nelle biblioteche con cui collaboriamo.

Vediamo ora come si presenta il portale.

La Biblioteca Digitale del Progetto Mambrino

Il portale chiamato [*Progetto Mambrino-Biblioteca Digitale*](#) permette di navigare partendo da tre blocchi principali, che danno accesso rispettivamente al Database bibliografico, alle Edizioni Scientifiche Digitali e ai Database semantici, cioè gli Indici dei nomi dei personaggi, luoghi e motivi. Nella homepage, a sinistra si trova il Database bibliografico, al centro le Edizioni digitali e a destra il bottone degli Indici semantici.



Figura 9: Homepage della Biblioteca Digitale

La struttura del Database bibliografico è articolata su tre livelli gerarchici: opere, edizioni ed esemplari, schedati in campi correlati tra loro e coincidenti con i filtri e le opzioni di ricerca nell’interfaccia utente (lingua, ciclo, autore, traduttore, ecc.). Nel Database si potrà quindi cercare un’opera, con l’anno della prima edizione e altri dati editoriali, in una scheda che fa riferimento a un elenco di edizioni; al livello delle edizioni si troverà la lista di tutte le edizioni conosciute ordinata per anno, con la descrizione bibliografica e l’elenco degli esemplari schedati secondo le

città e le biblioteche che li conservano; al livello degli esemplari vi è la descrizione catalografica di ogni copia, con la possibilità di connettersi alle schede delle biblioteche e visualizzarne le riproduzioni fotografiche, qualora disponibili. Ad ogni edizione è stato attribuito un indicatore univoco di riferimento (numero PMDB: Progetto Mambrino-Biblioteca Digitale). Ovviamente, qui compaiono anche i link alle edizioni digitali del Progetto Mambrino. La struttura del database è stata pensata per potersi espandere anche alla schedatura bibliografica dei corpora cavallereschi nelle diverse lingue in cui si diffusero, con l'idea di arrivare in futuro alla mappatura completa del fenomeno¹³.

Il blocco delle Edizioni digitali è il vero cuore della Biblioteca digitale, che pubblica le edizioni dei testi che finora erano privi di edizione moderna. Con il proposito di pubblicare in tempi brevi tutto il ciclo di *Amadis* e di *Palmerino*, abbiamo scelto come testo pilota lo *Sferamundi di Grecia*, il libro tredicesimo di *Amadis*, prima continuazione italiana originale del ciclo, opera di primaria importanza nel contesto europeo.

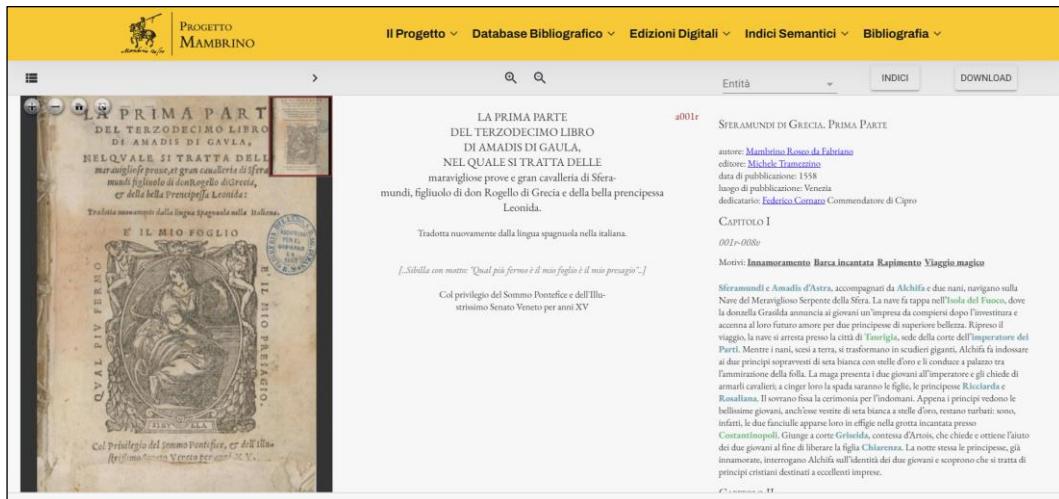


Figura 10: Edizione digitale dello *Sferamundi di Grecia. Prima parte*.

¹³ Abbiamo già cominciato a riversare le schede della fondamentale bibliografia dei *libros de caballerías* castigliani (Eisenberg e Marín Pina, 2000).

L'aspetto più valido della piattaforma è il suo carattere interattivo, non solo perché la pagina si apre mettendo in relazione la riproduzione dell'originale con il testo trascritto, dando la possibilità di scorrere parallelamente le immagini digitalizzate e la trascrizione, ma soprattutto perché consente l'integrazione dei romanzi fra loro e vi affianca un apparato semantico, che contiene un livello base di analisi narrativa, formato dai sommari dei romanzi e dagli indici degli antroponi e dei toponomi. Nei riassunti pubblicati in sequenza, capitolo per capitolo, sono stati marcati infatti i nomi dei personaggi, dei luoghi e i principali motivi narrativi ricorrenti, accessibili al mouse dell'utente. Questa parte del progetto è in corso: alla data del 2025 i nomi di personaggi indicizzati sono più di 1300 e quelli di luoghi sono più di 600.

In questi database semantici confluisce insomma una descrizione interpretativa, integrata ai testi in forma dinamica tramite la marcatura dei riassunti; si sta implementando l'indice dei luoghi e l'indice dei motivi narrativi e si sta lavorando sulla geolocalizzazione dei toponomi su mappe coeve (Neri: Progetto *tabula imaginaria*)¹⁴.

Gli elementi satelliti dell'edizione formano quindi una complessa rete di conoscenza, costituita da banche dati bibliografiche, file-immagine, indici, mappe e collegamenti ad altre risorse. La pagina si avvale di un modulo di ricerca avanzata corredata da un'interfaccia multilingue: insomma, non si tratta affatto di una semplice edizione sinottica tradizionale del tipo in cui la trascrizione si affianca all'immagine dell'originale, ma di una risorsa più complessa e flessibile (Bognolo e Bazzaco, 2024 a e b).

¹⁴ La *Tabula imaginaria* diretta da Stefano Neri fa parte del progetto PRIN 2022 *Chivalric Spaces, A digital landscape of texts, stories and narrative motifs of printed popular chivalric literature in Italy and Spain* (prot. 2022HT3XYP - P.I. Annalisa Perrotta). Si tratta di una cartografia delle geografie evocate dai testi, attraverso una visualizzazione digitale dinamica ed interattiva che permette di collocare sulle mappe i luoghi reali e fintizi che compongono la geografia dei romanzi cavallereschi italiani e spagnoli (scheda in <https://www.dlls.univr.it/?ent=progetto&id=6219&lang=enDall>). Stefano Neri e Antonio Azaustre Lago hanno partecipato con un poster sull'argomento al VII Congreso de la Asociación de Humanidades Digitales Hispánicas, dal titolo «*Ad cognoscendum, agendum vel operandum». Compromiso cívico y social de las Humanidades Digitales*, València, 22-24 ottobre 2025 (<https://hdh2025.uv.es/>).

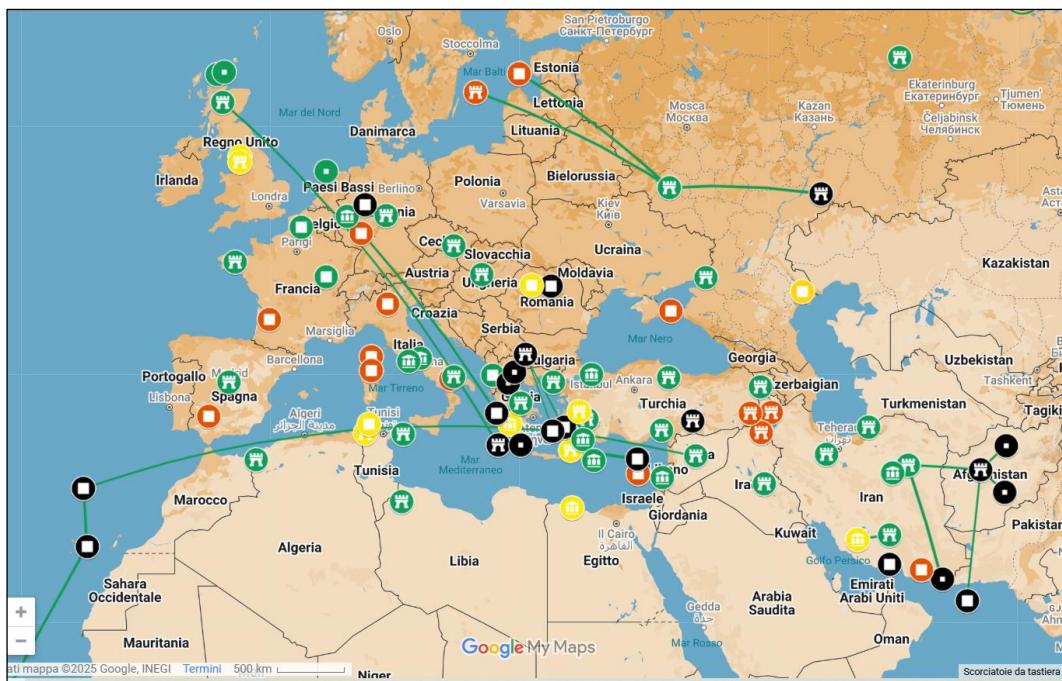


Figura 11: Primi risultati del progetto *Tabula imaginaria*

I principi FAIR. L'apertura e il riconoscimento scientifico

La scelta di mettere a frutto lo studio di queste opere attraverso delle edizioni digitali in *open access* coincide con l'indirizzo dei cosiddetti principi FAIR, l'acronimo della scienza aperta: FAIR sta per *Findable, Accessible, Interoperable, Reusable*. La decisione di convogliare gli sforzi verso la realizzazione di una biblioteca digitale aperta risponde all'esigenza di riordinare i dati di una esuberante bibliografia primaria per renderli accessibili ai ricercatori, nonché, prima di tutto, agli stessi collaboratori del *Progetto Mambrino*. Lo stesso si può dire delle edizioni digitali ad accesso aperto. Inoltre, la scelta si deve alla necessità di far conoscere le opere come insieme integrato, e, infine, all'utilità di offrire diverse versioni dei testi, riutilizzabili anche da altri ricercatori. Insomma, integrazione, riutilizzabilità, accessibilità, sostenibilità sono i pilastri del progetto.

La scarsa accessibilità di questi libri antichi ha causato finora una certa confusione, dovuta alle difficoltà che hanno incontrato i bibliografi e i bibliotecari nel catalogare titoli molto simili e distinguere fra loro esemplari di edizioni diverse. Uno dei presupposti più promettenti della ricerca è la collaborazione con le biblioteche nel difficile lavoro di catalogazione. Intratteniamo attualmente rapporti con diverse biblioteche, tra cui la Nazionale Braidense di Milano, la Nazionale Marciana di Venezia, le Biblioteche Civiche di Verona e di Vicenza. Nel 2020 abbiamo firmato un accordo con la Biblioteca Nazionale di Spagna (Biblioteca Nacional de España, Madrid) che conserva molti esemplari del *corpus* italiano, accordo grazie al quale la biblioteca ha incluso nel suo piano di digitalizzazione molti esemplari di interesse del Progetto Mambrino in loro possesso e ha concesso l'autorizzazione a utilizzarli nella Biblioteca Digitale, pubblicando parallelamente le riproduzioni in accesso aperto anche nella [*Biblioteca Digital Hispánica*](#)¹⁵.

I portali in *open access* come il nostro consentono di rendere disponibili a un vasto pubblico risultati di ricerche scientifiche che si spera siano rigorose e affidabili, in contrasto con la superficialità e l'irresponsabilità che spesso si avvertono nel web. Quelle del *Progetto Mambrino* sono delle Digital Scholarly Editions¹⁶, edizioni accademiche che rispettano i criteri dichiarati per la trascrizione rigorosa di un'opera del Cinquecento italiano, nettamente distinte dalle edizioni improvvise amatoriali, imprecise e prive di metadati che si affastellano disordinatamente in rete. Per questo, riteniamo che al lavoro editoriale per queste edizioni sia dovuto il giusto riconoscimento accademico.

Abbiamo quindi preteso il riconoscimento di queste Edizioni Scientifiche Digitali come «prodotti della ricerca» con la stessa dignità dei libri a stampa; abbiamo voluto, cioè, ottenere un codice ISBN, affinché il la-

¹⁵ Cogliamo l'occasione per ringraziare le biblioteche che appoggiano il nostro progetto, in particolare la Biblioteca Nacional de España di Madrid, la direttrice Ana Santos Aramburo e le dottoresse Adelaida Caro Martín e Marta Vizcaíno Ruiz del Departamento de Manuscritos, Incunables y Raros, che ci hanno seguito con competenza ed entusiasmo.

¹⁶ Riguardo alle DSE, si veda Sahle (2016), Pierazzo e Mancinelli (2020), Rosselli del Turco (2023). L'associazione *Digital Humanities im deutschsprachigen Raum* ha redatto il *Manifest für digitale Editionen*, in traduzione italiana «Manifesto» 2022.

voro svolto potesse essere riconosciuto a livello scientifico nazionale e internazionale. Tuttavia, non è stato facile far riconoscere le nostre edizioni e il nostro Database bibliografico, perché gli standard dell'ISO (International Organization for Standardization) non offrono soluzioni adatte per la registrazione di una bibliografia elettronica scientifica in rete, e nemmeno per una Digital Scholarly Edition, che viene considerata semplicemente alla stregua di un libro elettronico. Sono previsti infatti solo due formati: quello cartaceo e quello digitale poveramente inteso, come PDF o e-book. Quindi, per ora, abbiamo dovuto accontentarci di registrare gli e-book, che costituiscono un prodotto secondario e collaterale delle Edizioni digitali interattive e si riducono a un'edizione elettronica chiusa e scaricabile. Ci rendiamo conto delle difficoltà di aggiornamento della regolamentazione al momento di attribuire un valore a un prodotto fluido, ma è un peccato che non si possa registrare l'edizione nella sua interezza che, in questa segmentazione in libri elettronici, va frantumata e dispersa.

The screenshot shows the 'Edizioni Digitali' section of the PROGETTO MAMBRINO database. At the top, there is a yellow header bar with the project logo and navigation links: 'Il Progetto', 'Database Bibliografico', 'Edizioni Digitali', 'Indici Semanticci', 'Bibliografia', and 'Info'. Below the header, the page title 'Edizioni Digitali' is displayed, along with a search bar and filter options ('Filtrati i risultati' and '7 Opere'). On the right, there are sorting options: 'Ordine' and 'Ordine alfabetico (A-Z)'. The main content area lists six entries, each with a small thumbnail image of an ancient book cover:

- 13/1 Sferamundi di Grecia. Prima parte**
a cura di Stefano Bazzaco
ISBN 978-88-947529-0-8
DOI <https://zenodo.org/doi/10.5281/zenodo.11398151>
- 13/2 Sferamundi di Grecia. Seconda parte**
a cura di Stefano Neri
ISBN 978-88-947529-1-5
DOI <https://zenodo.org/doi/10.5281/zenodo.11398259>
- 13/3 Sferamundi di Grecia. Terza parte**
a cura di Stefano Bazzaco
ISBN 978-88-947529-2-2
DOI <https://zenodo.org/doi/10.5281/zenodo.11400258>
- 13/4 Sferamundi di Grecia. Quarta Parte**
a cura di Federica Zoppi
ISBN 978-88-947529-3-9
DOI <https://zenodo.org/doi/10.5281/zenodo.11400334>
- 13/5 Sferamundi di Grecia. Quinta parte**
a cura di Anna Bognolo
ISBN 978-88-947529-4-6
DOI <https://zenodo.org/doi/10.5281/zenodo.11400512>
- 13/6 Sferamundi di Grecia. Sesta parte**
a cura di Federica Zoppi
ISBN 978-88-947529-5-3
DOI <https://zenodo.org/doi/10.5281/zenodo.11400583>

Figura 12: Le sei parti dello *Sferamundi di Grecia* nella Biblioteca Digitale.

In conclusione, la piattaforma offre in accesso aperto un prodotto triplo, rivolto a diversi tipi di utenti:

1. Nella *Biblioteca digitale del Progetto Mambrino*, i ricercatori potranno trovare l'insieme completo delle informazioni sulle opere: il database bibliografico, le edizioni e l'apparato di riferimento semantico (riassunti e indici).
2. Gli specialisti potranno accedere alle edizioni pubblicate tramite i contenuti scaricabili come file XML-TEI e trascrizioni in formato TXT, che potranno essere riutilizzati per il *text mining* e per gli studi quantitativi. Per i suoi scopi, il Progetto Mambrino ha marcato solo dati metatestuali e narrativi, lasciando il testo il più possibile pulito e neutro. La possibilità di scaricare i file in formato testo e XML-TEI permette di annotare i testi in base alle proprie esigenze, ad esempio tramite la marcatura di aspetti linguistici o di cultura materiale¹⁷.
3. Al di là del mondo accademico, l'intento del progetto è anche divulgativo: una fascia più ampia di utenti non specialisti, come studenti o lettori interessati, avrà accesso alla piattaforma da cui potrà scaricare gratuitamente gli e-book da poter leggere *offline* con agio (Bazzaco, 2025).

Interoperabilità e sostenibilità

La Biblioteca Digitale è stata progettata secondo criteri di interoperabilità dei dati, per poter integrare il lavoro non solo con il metamotore del dominio *Mapping Chivalry*, che accomuna i quattro portali sviluppati dai gruppi di ricerca, ma anche con aggregatori più ampi, come [Red Aracne Nodus](#) ed [Europeana](#)¹⁸. Questi metamotori di ricerca associano progetti simili in un'unica piattaforma per ottimizzare il reperimento dei dati e consentono lo scambio immediato di informazioni fra loro. Grazie alla

¹⁷ Il portale infatti include un pulsante di Download, che consente all'utente di scaricare e consultare in locale un file compresso contenente i documenti XML-TEI del testo e dell'abstract, la versione e-book dell'opera e un file TXT a disposizione degli utenti per elaborazioni successive.

¹⁸ [Red Aracne Nodus](#) è una rete che coordina diversi progetti nel campo della letteratura ispanica e offre un'interfaccia comune che riunisce i database e le biblioteche digitali dei gruppi partecipanti, fungendo da punto di incontro collaborativo tra le loro risorse digitali. Si veda Pena Sueiro y Saavedra Places (2019); Collantes Sánchez (2023).

migrazione dei contenuti nel formato *Linked Open Data* e all’adattamento dei metadati al protocollo di distribuzione internazionale OAI-PMH, la Biblioteca digitale del Progetto Mambrino sarà in grado di alimentare la ricerca in altri campi di studio. La condivisione dei dati online con i principali aggregatori europei inoltre offre una garanzia di sostenibilità futura.

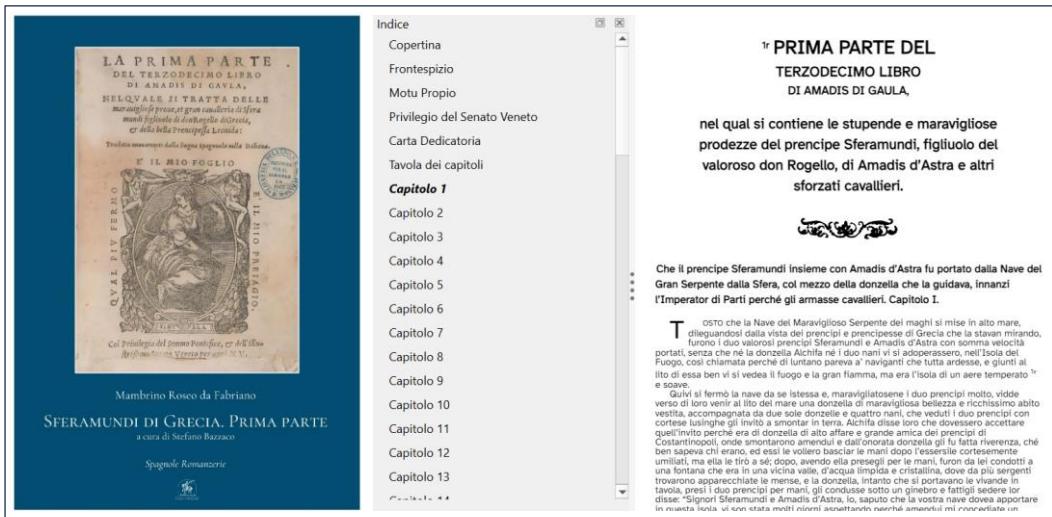


Figura13: Esempio di e-book accessibile dello *Sferamundi di Grecia. Prima parte*.

La sostenibilità nel tempo è il problema di molti progetti digitali che rischiano di divenire obsoleti e inaccessibili a causa della scarsità di finanziamenti. Grazie al sostegno offerto finora dal Dipartimento, si spera che il Progetto Mambrino abbia lunga vita. Tuttavia, affinché il nostro *corpus* possa trovare altre vie di lettura, il progetto si è dotato di una collana di edizioni cartacee pensate per durare nelle biblioteche e per raggiungere utenti di tipo tradizionale, edizioni forse preziose in luoghi e tempi in cui non sia possibile l’accesso a Internet¹⁹. La collana, intitolata *Spagnole romanzerie*, edita da Ledizioni di Milano, pubblicherà due o tre volumi all’anno,

¹⁹ In sostanza, stiamo procedendo in una direzione opposta alla maggioranza delle edizioni digitali che si trovano in rete: mentre la maggior parte di esse ha origine da precedenti edizioni cartacee, il Progetto

iniziando dalla serie di *Amadis*. Le prime due parti dello *Sferamundi* vedranno la luce nel 2025.

La biblioteca digitale come cantiere aperto

Bisogna ammettere che in questo momento la Biblioteca Digitale con i suoi elementi satelliti è un cantiere aperto: la dimensione del progetto è tale che il tronco centrale della Biblioteca digitale non può che essere esito di un lavoro di molti anni. Certi risultati mancano ancora di rifiniture, altri compaiono in una versione sperimentale, che va messa alla prova per verificarne accuratezza e coerenza. Ciò si scontra, evidentemente, con le pretese di rigore scientifico: non è corretto mettere in mostra l'edizione di un testo fintanto che non la si ritiene al di sopra di una soglia dignitosa di revisione e limatura. Tuttavia, la pubblicazione *on line* rende sempre possibili modifiche e aggiornamenti ed, essendo il progetto costituito da tante parti integrate fra di loro, non ci è sembrato semplice né utile rimandarne la pubblicazione e si è scelta piuttosto una politica di apertura, anche a costo di svelare le impalcature del cantiere.

Nel momento in cui scrivo non tutte le parti dello *Sferamundi di Grecia* hanno raggiunto il livello di revisione finale auspicato. D'altro canto, mettere a disposizione una lettura parziale del romanzo non aveva senso; perciò, abbiamo deciso di caricare tutta l'opera, anche se ancora in fase di revisione, per offrire l'accesso dell'intero romanzo al gruppo di lavoro e agli utenti esterni, perché si potesse verificarne la coerenza e segnalare eventuali sfasature o errori. Una biblioteca, anche digitale, è uno scaffale di libri, il cui nucleo centrale sono le edizioni. Questo tipo di pubblicazione rientra nell'ideale dell'edizione collaborativa ad accesso aperto. Riteniamo che mettere a disposizione del pubblico una risorsa *open access* sia un comportamento sano e virtuoso in una comunità scientifica curiosa e ben disposta, pur con tutti i rischi del caso.

Mambrino crea edizioni che nascono digitali (*born digital*). Invece di pubblicare prima il libro cartaceo e poi a versione web, per il Progetto Mambrino l'edizione cartacea rappresenta un prodotto secondario dell'edizione digitale, atta a garantirne doppiamente la sostenibilità e la durata nel tempo.

Per esempio, può sembrare bizzarra la scelta dello *Sferamundi di Grecia* come testo pilota, ma abbiamo scelto consapevolmente di pubblicare innanzitutto il libro tredicesimo, lo *Sferamundi*, romanzo monumentale composto dai sei volumi che concludono la serie di *Amadis* italiana. Siamo consapevoli che, per comprendere appieno questo romanzo, bisognerebbe conoscere gli antefatti narrati nei dodici libri di *Amadis* precedenti, da *Amadis di Gaula* a *Amadis di Grecia* o ai vari libri di *Florisello*, fino al libro dodicesimo di *Silves della Selva*. Queste informazioni però si trovano nel *Repertorio di Amadis*, dove si possono consultare gli argomenti di tutti i romanzi assieme all’indice onomastico dei personaggi.

Insomma, abbiamo voluto iniziare dallo *Sferamundi* perché rappresenta un fondamentale anello di congiunzione nella serie ispano-italiana e in una prospettiva europea, ed è quindi l’opera da far conoscere per prima. Effettivamente, queste opere ebbero un successo impressionante in tutta Europa, a cominciare dalla Francia e dalla Germania, fino all’Inghilterra e alle Fiandre. Le sei parti del libro tredicesimo furono tradotte in francese senza badare all’autore e alla lingua originale: gli editori francesi tradussero i dodici libri di *Amadis de Gaula* e poi continuaron a pubblicare la serie, con la conseguenza che in Francia il ciclo arrivò a comprendere venticinque volumi, a cui si aggiunsero altre tre continuazioni in lingua tedesca (Neri, 2026).

Intendiamo pubblicare anche gli altri supplementi alla serie spagnola di *Amadis* e lo stesso si farà per la serie di *Palmerino*, cominciando dal primo libro originale di Roseo, il *Flortir*²⁰. Tutte queste opere potranno essere sistematate sullo scaffale della Biblioteca digitale, che non ha limiti di spazio né problemi di peso. Grazie alla capacità dei server del Dipartimento, che garantiranno la sopravvivenza di tutto il portale di *Mapping Chivalry* per alcuni anni, lo scaffale potrà contenere molti altri libri e si potranno creare altre risorse e strumenti nel tempo.

²⁰ Il *Flortir* sarà il primo dei romanzi pubblicati nel contesto del progetto di ricerca PRIN 2022 diretto da Federica Zoppi; *spaNice: Spanish Cultural Models in Early Modern Venice (the development and circulation of Spanish literature and language in 16th-17th century Italy)* (202297ATKC). Federica Zoppi è anche responsabile dell’unità di ricerca dell’Università di Verona per il Progetto PRIN PNRR *The digital catalogue of Spanish epic chivalric poems of the 16th and 17th centuries: texts, paratexts and socio-literary networks (an interdisciplinary approach)* (P2022HCHFR).

Le *Digital Humanities* nella ricerca filologica

Vorrei qui spezzare una lancia in favore delle *Digital Humanities*, che non solo offrono notevoli possibilità per la ricerca e la divulgazione, ma costringono gli studiosi a riordinare le informazioni con rigore e a formalizzarle in modo corretto e univoco in dati e metadati, secondo standards condivisi a livello internazionale. Fin dalla gestazione del primo sito web nel 2013, i ricercatori del *Progetto Mambrino* si sono resi conto che caricare i dati in rete permetteva di essere immediatamente visibili in tutto il mondo e avere quindi dei riscontri, intessere dei rapporti, a volte ricevere dei suggerimenti preziosi che, per esempio, ci hanno rivelato l'esistenza di esemplari sconosciuti in biblioteche non ancora esplorate (Neri, 2010, 2017, Crescini, 2020). Inoltre, l'attenzione a mantenere il sito aggiornato e comprensibile obbligava a un continuo lavoro di riordino e verifica dei dati, pur nella consapevolezza che il lavoro non avrebbe mai potuto considerarsi compiuto; infine, permetteva di possedere un vasto archivio prontamente consultabile anche dagli stessi membri del gruppo. Insomma, mantenere un database digitale è un servizio che si rivolge all'esterno, ma anche all'interno del progetto. L'impegno gravoso di mantenere il sito costantemente aggiornato, che deve molto alla acribia e costanza di Stefano Neri, è ricompensato e comporta dei vantaggi: conferisce alla ricerca un respiro e una sicurezza superiori al supporto cartaceo.

Il finanziamento al PRIN *Mapping Chivalry* ha permesso di contrattare l'azienda informatica Net7 di Pisa, che è stata in grado di realizzare il portale che il *Progetto Mambrino* aveva immaginato. Infatti, i nessi che la macchina riesce a creare non sono altro che i nessi che l'intuizione suggeriva come possibili e utili alla ricerca; il dialogo tra i ricercatori e gli informatici non ha fatto altro che renderli esplicati. Grazie alla dimestichezza di Stefano Bazzaco con l'informatica e con i programmi di riconoscimento dei caratteri, l'uso della piattaforma *Transkribus* ha consentito di adottare un metodo di trascrizione semiautomatica collaborativa che semplifica il lavoro: dà soddisfazione vedere come, in un ambiente digitale, le innovazioni del *machine learning* sono state usate in modo sistematico e proficuo e constatare che le ambizioni possano divenire realtà. La tecnologia non sostituisce il lavoro umano ma, come è sempre stato, ne riduce i tempi e la

fatica. Sono gli studiosi che devono operare le scelte che permettono di dare istruzioni univoche al programma; quindi, è necessario il tempo di immaginare, meditare, capire, discutere e accordarsi per giungere alle scelte migliori. È necessaria una doppia competenza, umanistica e informatica, e una notevole pazienza e capacità di dialogo. Questo è il tempo umano necessario perché la macchina proceda, poi, in modo spedito e utile.

In conclusione, pubblicare le opere del *Progetto Mambrino* in una *Biblioteca Digitale* su un portale web è la soluzione più appropriata, perché permette di ottimizzare la ricerca su un *corpus* così vasto e di ridurre i costi di pubblicazione. Permette inoltre di integrare più edizioni digitali di romanzi in un unico spazio di consultazione, in modo che un'interrogazione trasversale e incrociata possa rivelare immediatamente continuità o differenze e individuare ricorrenze di personaggi, luoghi e avventure all'interno dell'intero mondo narrativo. Infine, nel web si gode il vantaggio di pubblicare libri facilmente accessibili alla comunità internazionale a una velocità che fino a poco tempo fa era inimmaginabile.

Con i successivi progressi, lo iato tra i desideri e la realtà si riduce, ma resta anche incolmabile, perché nuovi obiettivi, prima impensati, appaiono raggiungibili. Insomma, il *Progetto Mambrino* resta un progetto di ricerca di lunga durata e, in prospettiva, i ricercatori più giovani creeranno altre interazioni e collaborazioni.

Epilogo

In conclusione, vorrei accennare a una riflessione sull'utilità scientifica dello studio dei romanzi cavallereschi spagnoli che, in un contesto euristico ampio, possono contribuire allo studio diacronico delle forme e delle tecniche narrative del romanzo e al dibattito sulla natura e sullo statuto della finzione (Bognolo, 2023b).

Credo che sia indispensabile inquadrare la ricerca in una cornice di senso più vasta, che riguarda un campo di studi letterari più aperto e globale della sola ispanistica, e questo su due fronti: lo studio della narrativa e lo studio della finzione. Narrativa e finzione, pur spesso accomunate, non sono la stessa cosa. I romanzi cavallereschi si sono sviluppati in un

momento storico in cui tra questi due concetti avveniva una saldatura, e hanno rappresentato la narrativa di finzione per eccellenza, fonte di entusiasmi e soggetta ad anatemi. Come allora, anche oggi, la narrativa e la finzione sono divenuti un campo di battaglia teorico e ideologico nella discussione scientifica internazionale (Lavocat, 2021). La nostra ricerca può contribuire ad affrontare due questioni attualissime: riprendendo il filo della narratologia classica, può indagare i contenuti, le strutture e le tecniche narrative che si crearono ben prima del cosiddetto «romanzo moderno»²¹; allo stesso tempo, può riflettere sulle forme assunte dai romanzi premoderni in quanto universi di finzione, in grado di porre problemi sul rapporto tra il vero e il falso prima dell'avvento del realismo del diciannovesimo secolo.

Da un lato, negli studi sulla narrativa, è cruciale elaborare una teoria che renda conto di narrazioni esistenti lungo una durata maggiore rispetto al breve periodo della grande letteratura realista occidentale, senza cioè pretendere di adattare Cervantes, né tanto meno i libri di cavalleria, a letto di Procuste ottocentesco. Per un *corpus* che offre una campionatura straordinaria finora trascurata come i *libros de caballerías*, è necessario postulare una poetica discontinua e diversa da quella moderna. Per una visione rigorosa del romanzo, in senso morfologico e storico, si deve studiare seriamente il paradigma che precede la formazione del romanzo realista, assai distante dalla pretesa classicista di verosimiglianza aristotelica e dalle convenzioni che ne sono derivate, che per tanto tempo la critica ha privilegiato, arrivando a farcele sentire come naturali, al culmine di un processo teleologico di dubbia fondatezza.

²¹ La narratologia classica indagava le convenzioni delle tecniche narrative, del punto di vista, della voce (Bremond, Todorov, Genette) nonché delle strutture del racconto come archetipo di lunga durata, data l'indubbia continuità tra le narrazioni folcloriche, il *romance* e il romanzo popolare (Propp, Frye). Sebbene la posizione dello scrittore e del pubblico mutino nei diversi contesti storico-culturali, alcune strutture narrative permangono inalterate, tanto che le troviamo ancora alla base delle sceneggiature di base di Hollywood (Vogler, 2010). Interessano inoltre i meccanismi della trama (Brooks, 1995), della suspense (Calabrese, 2016), le trappole al lettore fatte di dilazioni e accelerazioni, interruzioni e riprese, fino a comprendere i fenomeni della serialità (Meneghelli, 2018 e Gutiérrez Trápaga, 2017).

Nell’altro senso, si possono studiare i romanzi cavallereschi di questa tradizione in quanto universi di finzione, «finzione pura»²². Su presupposti scientifici diversi dalla narratologia classica, un orizzonte di ricerca recente è stato aperto dalla teoria dei mondi possibili, dove al concetto di *plot* si sostituisce quello di *world*. Proprio da questo punto di vista, il personaggio di don Chisciotte interpreta perfettamente il rapporto di empatia e di identificazione tra lettore e personaggio, teorizzato oggi, alla luce degli studi sulla realtà virtuale, sui metaversi e sui videogiochi, con il concetto di immersione (Meneghelli, 2013, 196, Lavocat, 2021)²³. Gli studi sui libri di cavalleria intercettano insomma sia gli interessi della narratologia di vecchio stampo, sia quelli del cognitivismo di ultima generazione. Entrambi questi paradigmi esplicativi pongono domande a cui gli studi sui romanzi cavallereschi possono offrire una palestra di esercitazione e una risposta.

Già nel XVI e XVII secolo, il successo dei *libros de caballerías* metteva sul tappeto problemi di ordine narratologico e ontologico, con le ricadute ideologiche e sociali che la democratizzazione della lettura generava. Proprio sulla scorta della sua esperienza di lettore cavalleresco, Cervantes è riuscito a porre la questione dei mondi immaginari d’amore e d’avventura, e della loro somiglianza o diversità da quelli reali (la semantica dei mondi possibili: Meneghelli, 2013) e ha reso evidente il paradosso dell’infrazione e della rottura dei limiti tra i due mondi. Ciò che Cervantes ha messo in discussione con gli svarioni di don Chisciotte è proprio la frontiera tra fatto e finzione (Lavocat, 2021, Castellana, 2021) sia oltrepassandola, sia irridendola, ma anche, al contrario, mettendola in risalto con tutti i suoi giochi metafinzionali, a partire dalla sfilza di narratori inattendibili. Insomma, ripensato oggi, Cervantes non solo imita e parodizza le macro e microstrutture dei libri di cavalleria, ma solleva anche problemi sui mondi

²² Si tratta della definizione di Mario Vargas Llosa ripresa da Rico (1990). Il realismo magico americano ha certamente un debito con i *libros de caballerías*, considerati come precursori dello straniamento indotto dal *real maravilloso* latino-americano (Gabriel García Márquez, *Cien años de soledad*, 1967).

²³ Le teorie cognitiviste indagano i fenomeni della simulazione, dell’immersione, dell’empatia. La nozione di immersione è stata introdotta da Herman (Calabrese, 2012). Potrebbero essere indagate con approcci contemporanei alcune questioni lungamente dibattute dagli studiosi dei libri di cavalleria, sia riguardo all’aspetto edonistico della letteratura d’evasione e del nuovo mercato del libro stampato, sia alle preoccupazioni di moralisti e censori: insomma la sindrome di don Chisciotte.

di finzione simili a quelli posti recentemente da film come *Matrix*²⁴. Quindi, come sostiene Lavocat, interrogare la finzione a partire da un *corpus* medievale o rinascimentale presenta un grandissimo interesse euristico (Lavocat, 2021, 20-24).

Infine, approfondire lo studio dei romanzi cavallereschi spagnoli (nonché italiani ed europei) può contribuire ad allargare il campo degli studi sul romanzo e, in particolare, può arricchire il *corpus* delle famiglie di forme romanzesche su cui Franco Moretti ha fondato le sue importanti indagini sperimentali di morfologia storica. L'archivio su cui il suo laboratorio ha lavorato è limitato, per lo più anglofono e moderno, datato a partire dal XVIII secolo (Moretti, 2005, 2019, 2020, 2022)²⁵. Invece, come mostra anche Guido Mazzoni nel suo notevole saggio su *Teoria del romanzo* (2011), il romanzo spagnolo ha avuto un ruolo tutt'altro che minore nel momento dell'ascesa del romanzo europeo fin dal XVI e XVII secolo, ben prima delle date usualmente considerate dagli storici del genere romanzesco. Delle due soglie temporali segnalate da Mazzoni (2011, 73-106) ci interessa la prima, quella del 1550, quando, sull'onda della diffusione delle traduzioni indotta dalla invenzione di Gutenberg, si affaccia alla modernità il primo *corpus* romanzesco, costituito da intere famiglie di romanzi, come il romanzo cavalleresco-cortese, il romanzo greco, il romanzo pastorale, il romanzo epistolare sentimentale, il romanzo picaresco e la novella rinascimentale; e ci interessa, in negativo, la seconda, quella del 1670, quando la *Lettre sur l'origine des romans* di Daniel Huet affossa il *romance* barocco e inaugura l'epoca della *nouvelle* della vita privata. Questi cambiamenti storici porteranno nel XIX secolo alla dicotomia tra *romance* (storie avventurose e improbabili di amori e avventure di personaggi eccezionali) e *novel* (storie di vita ordinaria e di passioni di persone comuni) (Mazzoni, 2011, 97-106).

²⁴ Basta ricordare i problemi posti dalla figura del narratore onnisciente, il continuo uso della metalessi e della metanarratività, l'evidente inconsistenza e trasgressività della temporalità del romanzo, e soprattutto la lunga, variabile e paradossale catena di istanze narrative che danno vita al mondo narrato con la ‘voce’ e lo illuminano con lo ‘sguardo’. Sui mondi possibili nel *Don Chisciotte* si veda Segre (2006) e si confronti l'analogia nozione di regioni dell’immaginazione di Martínez Bonati (1995). Sul fatto che molti di questi problemi fossero già tematizzati nei libri di cavalleria stanno insistendo Marín Pina (2011) e Gutiérrez Trápaga (2017).

²⁵ Si vedano anche i saggi raccolti in *Critica sperimentale* 2021.

Franco Moretti ha cercato di visualizzare attraverso grafici, carte e alberi, «quanto sia sterminato e anche in gran parte inesplorato il campo letterario» (2005, 5). Nonostante i limiti metodologici più tardi riconosciuti e i ripensamenti davanti agli esiti poco lusinghieri di certa ricerca sulle *digital humanities* (Moretti, 2019), la sua ambizione è legittima: guardare la letteratura come sistema piuttosto che come canone fa emergere una storia letteraria più sorprendente e più ricca, dove cadono le barriere tra alto e basso, tra capolavoro e archivio, tra *best seller* perduti e opere eccellenzi ormai considerate classici irrinunciabili.

Pubblicare e mettere in rete il *corpus* spagnolo e i romanzi italiani che ne derivano contribuisce ad andare oltre a quell'1% dei romanzi che compongono il canone e ad intravedere un campo letterario più vasto nel suo complesso²⁶. Non si potrà mai arrivare a un quadro completo, che coinciderebbe con la folle mappa dell'impero di borgesiana memoria, ma si potrà arricchire l'idea che abbiamo del campo letterario e rendere più adeguato l'archivio digitalizzato che possediamo. Finché il vasto *corpus* dei romanzi cavallereschi spagnoli non sarà disponibile in rete alla pari del *corpus* in lingua inglese, il campione scelto sarà sempre parziale, e al «cespuglio» del sistema-romanzo mancherà un ramo fondamentale. Il 99% sommerso, di cui parla Moretti, comprende ben di più del romanzo anglofono. Gli ispanisti possono dare una mano affinché, con parole sue, questo campo letterario, di cui ben poco ancora sappiamo, ci impartisca la sua «doppia lezione, di umiltà ed euforia per quanto resta ancora da fare (moltissimo)» (Moretti, 2005, 5).

§

²⁶ Nel capitolo *Reconstructing the literary field* che fa da interessante introduzione metodologica al suo libro, Margaret Cohen chiama questo insieme «quel grande non-letto» (*the great unread*, 1999, 23). Anche Cohen (1999, 6) auspica la costituzione di un archivio che tenga memoria dei generi dimenticati, con riferimento a Moretti: «The books we now remember are only a fraction of the literary past, as Franco Moretti observes in recent important work on how the literary archive might provide crucial raw material for the renewal of literary history». Sulla scarsa considerazione del romanzo spagnolo medievale è sempre fondamentale il saggio di Deyermond (1975). Anche per i generi letterari si tratta comunque di una questione di egemonia. Sulle differenze nei sistemi letterari spagnolo e italiano dell'epoca, che determinano la diversità di ricezione e di scambio letterario, si veda Bognolo (2017c).

Bibliografía citada

- Auerbach, Erich, «Filologia della Weltliteratur», in *Letteratura mondiale e metodo*, Milano, Nottetempo, 2022.
- Bazzaco, Stefano, «El reconocimiento automático de textos en letra gótica del Siglo de Oro: creación de un modelo HTR en la plataforma Transkribus», *Janus* 9 (2020), pp. 534-561.
- , (ed.) *Humanidades digitales y estudios literarios hispánicos*, num. speciale 1 di *Historias Fingidas*, (2022a).
- , «Sistemas de reconocimiento de textos e impresos hispánicos de la Edad Moderna. La creación de unos modelos de HTR para la transcripción automatizada de documentos en gótica y redonda (s. XV-XVII)», num. speciale 1 di *Historias Fingidas*, (2022b), pp. 67-125.
- , «La trascrizione automatica di documenti a stampa antichi. Appunti per un modello di riconoscimento della tipografia in corsivo», *DIGITALIA* 19. 1 (2024a), pp. 63-86.
- , «Revolucionar el acceso al patrimonio librario: los sistemas de HTR entre Humanidades Digitales y ciencia de la información», *Philología Hispalensis*, 38.2 (2024b), pp. 59-77.
- , «Interfaces de visualización y criterios de accesibilidad. La edición digital de la primera parte del Sferamundi di Grecia (1558) de Mambrino Roseo da Fabriano», *Selected Papers from the 2024 TEI Conference, Journal of the Text Encoding Initiative*, 19 (2025).
- Bognolo, Anna, «Il Progetto Mambrino. Per una esplorazione delle traduzioni e continuazioni italiane dei *libros de caballerías*», *Rivista di Filologia e Letterature Ispaniche*, 6 (2003), pp. 190-202.
- , «Vida y obra de Mambrino Roseo da Fabriano, autor de libros de caballerías», *eHumanista*, 16 (2010), pp. 77-98.
- , «Il romanzo cavalleresco spagnolo in Italia e la collezione di Amadis della Biblioteca Civica di Verona», in *L'età di Carlo V. La Spagna e l'Europa*, ed. S. Monti, Verona, Fiorini, 2011, pp. 125-145.
- , «La ricerca recente sul romanzo cavalleresco spagnolo», *Critica del testo*, XX, 2 (2017a), pp. 387-416.

- , «Mambrino Roseo da Fabriano», voce in *Dizionario biografico degli italiani*, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Treccani, Roma, 2017b, vol. 88, pp. 465-468.
- , «Variedad entre riqueza y desorden. Más sobre Cervantes y Tasso», *Critica del testo*, XX, 3 (2017 c), pp. 1-22.
- , «Mapping Chivalry e Progetto Mambrino. Per una banca dati dei motivi cavallereschi», in *Saberes humanísticos, ciencia y tecnología en la investigación y la didáctica del hispanismo*, eds. Nancy De Benedetto, Simone Greco e Paola Laskaris, 2022 pp. 40-48.
- , «El Proyecto Mambrino: para una Base de Datos de motivos caballerescos», in *La actualidad de los estudios de Siglo de Oro*, eds. A. Sánchez Jiménez, C. López Lorenzo, A. J. Sáez e J. A. Salas, Reichenberger, Kassel, 2023a, pp. 127-140.
- , «Attualità dello studio dei libri di cavalleria: il progetto PRIN Mapping Chivalry nel XXI secolo», *Orillas* 12 (2023b). Monografico *Cavalleresca y reescrituras (siglos XIX-XXI)*, eds. Elisabetta Sarmati e Amy Bernardi, pp. 485-495.
- , «Le Digital Humanities e l'accessibilità del patrimonio letterario», in *Informatica umanistica, Digital Humanities: verso quale modernità?*, eds. M. Gatto, A. Squeo, S. Silvestri, Bari, Cacucci, 2024, pp. 105-118.
- , «Editores, impresores, grabadores y colaboradores de tipografía. La imprenta italiana de libros de caballerías en castellano», in *La difusión internacional de los libros de caballerías castellanos*, coord. J. Sánchez-Martí e R. G. Sumillera. Madrid, CSIC, Anejos Revista de Literatura, 2026, in corso di stampa.
- Bognolo, Anna, Francesco Fiumara e Stefano Neri, *El linaje de Amadís de Gaula en un árbol genealógico del Siglo XVII* (Roma, V. Mascardi, 1637), in *Compostella aurea*, Santiago de Compostela, Universidad de Santiago de Compostela, 2010, pp. 481-491.
- Bognolo, Anna e Stefano Bazzaco. «Tra Spagna e Italia: per un'edizione digitale del Progetto Mambrino», *eHumanista/IVITRA*, 16 (2019), pp. 20-36.

- Bognolo, Anna e Stefano Bazzaco. «Editar libros de caballerías en la era digital: la Biblioteca Digital del Proyecto Mambrino», in *Editar el Siglo de Oro en la era digital*, eds. Eugenia Fosalba e Susanna Allés Torrent (*Studia Aurea Monográfica*, n. 9), 2024, pp. 19-48.
- Bognolo et al., *Ciclo italiano di "Amadis di Gaula". Collezione della Biblioteca Civica di Verona*, eds. A. Bognolo, P. Bellomi; F. Colombini; S. Neri, studi preliminari di A. Bognolo e P. Bellomi, prefazione di A. Contò, Verona, QuiEdit, 2011-2012.
- Brooks, Peter, *Trame: intenzionalità e progetto nel discorso narrativo*, Torino, Einaudi, 1995.
- Cabo Aseguinolaza Fernando, «Correr el mundo». La literatura de caballerías como *world literature*», *Historias Fingidas*, 3 (2015), pp. 55-66.
- Calabrese, Stefano, *Neuronarratología. Il futuro dell'analisi del racconto*, Bologna, Clueb, 2012.
- , *La suspense*, Roma, Carocci, 2016.
- Casanova, Pascale, *La repubblica mondiale delle lettere*, Milano, Nottetempo, 2023.
- Castellana, Riccardo, «A proposito di: Françoise Lavocat, Fatto e finzione. Per una frontiera», Roma, Del Vecchio Editore, 2021, 756 pp.», *Polythesis* 2, (2021), pp. 101-117.
- Cohen, Margaret, *The sentimental education of the novel*, Princeton, Princeton University Press, 1999.
- Collantes Sánchez, Carlos M., «Red Aracne Nodus: consolidación y nuevos horizontes en las Humanidades Digitales», in Antonio Sánchez Jiménez, Cipriano López Lorenzo, Adrián J. Sáez, José Antonio Salas (eds.), *La actualidad de los estudios de Siglo de Oro*, Kassel, Reichenberger, 2023, pp. 489-501.
- Crescini, Alice, «Progetto Mambrino. «Spagnole romanzerie»: esemplari censiti nel 2018-2020», *Historias Fingidas*, 8 (2020), pp. 321-352
- Critica sperimentale. Franco Moretti e la letteratura*, eds. Francesco de Cristofaro e Stefano Ercolino, Roma, Carocci, 2021.
- Crivellari, Daniele, «“Teatro Caballeresco”: una base de datos para el estudio de la presencia de los libros de caballerías en el drama áureo», *Historias Fingidas*, 11 (2023), pp. 27-51.

- Demattè, Claudia, *Repertorio bibliografico e studio interpretativo del teatro cavalleresco spagnolo del sec. XVII*, Trento, Università di Trento. Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche, 2005.
- , «The Spanish Romances of Chivalry: an Editorial Phenomenon on which “the sun never set” during the Renaissance», in *Crossing Borders, Crossing Cultures. Popular Print in Europe (1450-1900)* eds. M. Rospocher, J. Salman, H. Salmi, Berlin/Boston, De Gruyter Oldenbourg, 2019, pp. 217-226.
- , «“Esos estilos tan altos / son del tiempo de Amadís”: análisis de las referencias al mundo de los libros de caballerías en el teatro del Siglo de Oro», *Historias Fingidas*, 11 (2023), pp. 53-78.
- , «Humanidades digitales y motivos caballerescos: sinergia entre los estudios teatrales y la base de datos MeMoRam», in *Un caballero para Olmedo: homenaje al profesor Germán Vega García-Luengos*, eds. G. Cienfuegos Antelo, P. Conde Parrado, J. J. González Martínez, R. Gutiérrez Sebastián, B. Rodríguez Gutiérrez, H. Urzáiz Tortajada, Valladolid, Ediciones Universidad de Valladolid, 2024, pp. 287-295.
- Demattè, Claudia e Giulia Tomasi, «Humanidades Digitales y literatura caballeresca europea (siglos XII-XVI)», *Tirant*, 26 (2023), p. 99-104.
- Deyermond, Alan D., «The Lost Genre of Medieval Spanish Literature», *Hispanic Review*, 43. 3 (1975), pp. 231-259.
- Domenichelli, Mario, *Cavaliere e gentiluomo. Saggio sulla cultura aristocratica in Europa (1513-1915)*, Roma, Bulzoni, 2002.
- Eisenberg, Daniel e M^a Carmen Marín Pina, *Bibliografía de los libros de caballerías castellanos*, Zaragoza, Prensas Universitarias de Zaragoza, 2000.
- Elias, Norbert, *La civiltà delle buone maniere: la trasformazione dei costumi nel mondo aristocratico occidentale*, Bologna, Il Mulino, 2020.
- Garavaglia, Andrea, «L’Amadigi di Gaula di Händel: soggetto spagnolo, drammaturgia francese e opera italiana sulle scene inglesi», *Historias Fingidas*, 5 (2017), pp. 145-165.
- Gutiérrez Trápaga, Daniel, *Rewritings, Sequels, and Cycles in Sixteenth-Century Castilian Romances of Chivalry: «Aquella inacabable aventura»*, Woodbridge, Tamesis, 2017.
- Huizinga, Johan, *L’autunno del Medioevo*, Milano, Feltrinelli, 2023.

- Javitch, Daniel, *Ariosto classico: la canonizzazione dell'Orlando Furioso*, Milano, Bruno Mondadori, 1999.
- La difusión internacional de los libros de caballerías castellanos*, coord. J. Sánchez-Martí e R. G. Sumillera. Madrid, CSIC, Anejos Revista de Literatura, 2026 in corso di stampa.
- Lavocat, Françoise, *Fatto e finzione. Per una frontiera*, Roma, Del Vecchio, 2021.
- Lefèvre, Matteo, *Il potere della parola: il castigliano nel Cinquecento tra Italia e Spagna (grammatica, ideologia, traduzione)*, Manziana, Vecchiarelli, 2012.
- Leonard, Irving, *Los libros del conquistador*, México, Fondo de Cultura Económica, 1953 (rist. 1983).
- Lucía Megías, José Manuel, «Amadís de Gaula: un héroe para el Siglo XXI», *Tirant*, 11 (2008), pp. 99-118.
- , *Imprenta y libros de caballerías*, Madrid, Ollero & Ramos, 2000.
- Mancini, Howard. «The Amadís Phenomenon», *Cervantes*, 40.1 (2020), pp. 123-155.
- «Manifesto per le edizioni scientifiche digitali», *Umanistica Digitale* 12 (2022), pp. 103-108.
- Marín Pina, María Carmen, *Páginas de sueños. Estudios sobre los libros de caballerías castellanos*, Zaragoza, Institución Fernando el Católico, 2011.
- Martínez Bonati, Félix, *El Quijote y la poética de la novela*, Alcalá de Henares, Centro de Estudios Cervantinos, 1995.
- Mazzoni, Guido, *Teoria del romanzo*, Bologna, Il Mulino, 2011.
- Meneghelli, Donata, *Storie proprio così: il racconto nell'era della narratività totale*, Milano, Morellini, 2013.
- , *Senza fine: sequel, prequel, altre continuazioni: il testo espanso*, Milano, Morellini, 2018.
- Moretti, Franco, *La letteratura vista da lontano*, Torino, Einaudi, 2005.
- , *La letteratura in laboratorio*, Napoli, Federico II University Press, 2019.
- , «Storia del romanzo, teoria del romanzo», in *A una certa distanza*, Roma, Carocci, 2020 pp. 119-131.
- , *Falso movimento. La svolta quantitativa nello studio della letteratura*, Milano, Nottetempo, 2022.

- Neri, Stefano, «Cuadro de la difusión europea del ciclo del Amadís de Gaula (siglos XVI-XVII)» in «*Amadís de Gaula*: quinientos años después, (estudios en homenaje a Juan Manuel Cacho Blecua), eds. J.M. Lucía Megías e M. C. Marín Pina, Alcalá de Henares, Centro de Estudios Cervantinos, 2008, pp. 565-592.
- , Neri, Stefano, «Note sulla prima edizione conservata de *I quattro libri di Amadis di Gaula* (Venezia, 1547) nell'esemplare unico della Bancroft Library (University of California)», *Tirant*, 13 (2010), pp. 51-72.
- , «Progetto Mambrino. “Spagnole romanzerie”: esemplari censiti nel 2016-2017», *Historias Fingidas*, 5 (2017), pp. 185-206.
- , «Las prosas caballerescas castellanas y sus versiones italianas en *ottava rima*: el *Palmerino* y el *Primaleone* de Lodovico Dolce, *Los libros de la corte*, 22 (2021), pp. 326-352.
- , «Tecnologie OCR e libros de caballerías: un test sul Florando de Inglaterra» in *Saberes humanísticos, ciencia y tecnología en la investigación y la didáctica del hispanismo*, Roma, AISPI, 2022, pp. 129-138.
- , «La fortuna europea dei libri di Palmerin» in *Repertorio delle continuazioni italiane ai romanzi cavallereschi spagnoli. Ciclo di Palmerino di Oliva*, Roma, Bulzoni, 2025, pp. 103-114.
- , «Iberian Books of Chivalry in Italy», in *The Printed Distribution of the Iberian Books of Chivalry in Early Modern Europe*, eds. J. Sánchez-Martí e R. G. Sumillera, Leiden, Brill, 2026a, in corso di stampa.
- , «La amadización de Europa», in *La difusión internacional de los libros de caballerías castellanos*, coord. J. Sánchez-Martí e R. G. Sumillera. Madrid, CSIC, Anejos Revista de Literatura, 2026b, in corso di stampa.
- Parsard, David, «Andanzas de papel y tinta: los libros de caballerías en América Latina (siglos XVI-XX)», in *La difusión internacional de los libros de caballerías castellanos*, coord. J. Sánchez-Martí e R. G. Sumillera. Madrid, CSIC, Anejos Revista de Literatura, 2026, in corso di stampa.
- Peña Sueiro, Nieves y Ángeles Saavedra Places, «ARACNE. Red de Humanidades Digitales y Letras Hispánicas», *Historias Fingidas*, 7 (2019), pp. 407-412

- Piccolomini, Alessandro, *I cento sonetti*, a cura di Franco Tomasi, Librerie Droz, Genève, 2015.
- Pierazzo, Elena e Mancinelli, Tiziana, *Che cos'è un'edizione scientifica digitale*, Roma, Carocci, 2020
- Ramos Nogales, Rafael, «Dos nuevas continuaciones para el *Espejo de príncipes y caballeros*», *Historias Fingidas*, 4 (2016), pp. 41-95.
- Repertorio di Amadis*: Bognolo, Anna, Giovanni Cara e Stefano Neri. *Repertorio delle continuazioni italiane ai romanzi cavallereschi spagnoli. Ciclo di Amadis di Gaula*, Roma, Bulzoni, 2013.
- Repertorio di Palmerino*: Bognolo, Anna, Stefano Neri, Paola Bellomi e Federica Zoppi, *Repertorio delle continuazioni italiane ai romanzi cavallereschi spagnoli. Ciclo di Palmerino di Oliva*, Roma, Bulzoni, 2025.
- Rico, Francisco, «*Amadís de Gaula. La ficción pura*», in Id., *Breve biblioteca de autores españoles*, Barcelona, Seix Barral, 1990, pp. 47-64.
- Rodríguez de Montalvo, García, *Amadigi di Gaula*, introd. e trad. di Antonio Gasparetti, Torino, Einaudi, 1965.
- Rosselli Del Turco, Roberto, «Filologia digitale: le prossime sfide, gli strumenti per affrontarle», in *Moving texts. Filologie e digitale*, a cura di M. De Blasi, Napoli, UniorPress, 2023, pp. 15-40.
- Sahle, Patrick, «What is a scholarly digital edition (SDE)?», in Matthew Driscoll ed Elena Pierazzo (eds.), *Digital Scholarly Editing. Theory, Practice and Future Perspectives*, Cambridge, Open Book Publishers, 2016, pp. 19-39.
- Sarmati, Elisabetta, «Riprese e trasfigurazioni del paradigma cavalleresco e chisiottesco in epoca contemporanea, in *Caballeresca y reescrituras (siglos XIX-XXI)*, Orillas (2023), pp. 455-484.
- , «Presentazione. I libri di cavalleria, il *Quijote* e il romanzo moderno: riscritture e strumenti digitali», in *La materia caballeresca y la novela contemporánea: transformaciones de un género*, in Orillas (2024) (Introduzione).
- , «Del “encantamiento” al “desencantamiento” del mundo. Metamorfosis del motivo de la *aventure* en las reescrituras modernas de materia caballeresca”, *Diálogos caballerescos*, numero especial de *Historias Fingidas*, 13.1 (2025).

- Segre, Cesare, «I mondi possibili di Don Chisciotte», *Critica del testo*, IX /1-2 (2006), pp. 17-26.
- The Printed Distribution of the Iberian Books of Chivalry in Early Modern Europe*, eds. J. Sánchez-Martí e R. G. Sumillera, Leiden, Brill, 2025 in corso di stampa.
- Thomas, Henry, *Spanish and Portuguese Romances of Chivalry. The revival of the romance of chivalry in the Spanish Peninsula, and its extension and influence abroad*. Cambridge, 1920; trad. de Esteban Pujals, *Las novelas de caballerías españolas y portuguesas*, Madrid, CSIC, 1952.
- Tomasi, Giulia, «Las Humanidades Digitales y la base de datos MeMoRam: para un enfoque sistemático hacia los motivos en los libros de caballerías», *Historias Fingidas*, 8 (2020), pp. 129-156.
- , «Realización de una base de datos de los motivos caballerescos: presentación y avances de MeMoRam», *Historias Fingidas*, Número Especial 1, 2022, pp. 271-288.
- , «Mapping Chivalry: La evolución de los libros de caballerías castellanos en el tiempo y el espacio», en *Scire vias. Humanidades digitales y conocimiento*, eds. Fátima Díez Platas y César González-Pérez, A Coruña, Universidade da Coruña, Servizo de Publicacións, 2023, pp. 181-206.
- , «El léxico de la enfermedad en los libros de caballerías castellanos: propuestas para un estudio del motivo a partir de las Humanidades Digitales», *eHumanista*, 59, 2024, pp. 1-13.
- Vargas Díaz-Toledo, Aurelio, «Universo de Almurol. Base de dados da Matéria Cavaleiresca Portuguesa». *Historias Fingidas*, 7 (2019), pp. 459-461.
- Vogler, Christopher, *Il viaggio dell'eroe. La struttura del mito ad uso di scrittori di narrativa e di cinema*, Roma, Audino, 2010.